

Prezzo d'Associazione

Uline a Stato: anno . . . L. 20
il. semestre . . . > 11
il. trimestre . . . > 6
il. mese . . . > 2
Estro anno . . . L. 32
il. semestre . . . > 16
il. trimestre . . . > 8
L. associazioni non disette si in-
donati rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente-
sime 5.

I ma sottoscritti non si restituiscano.
- lettere e pieghe non affrancati si
espungono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (neorolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del giornale cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Anziani
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA QUESTIONE ROMANA
NEL MATRIMONIO DEL DUCA D'AOSTA

(Dall'Unità Cattolica)

Corrono voci disparate circa il matri-
monio del duca d'Aosta colla principessa
Elena d'Orléans. Si dice che il matrimonio
verrà celebrato a Londra, poi festeggiato a
Torino; ma altri affermano che sarà cele-
brato a Torino e quivi stesso festeggiato
con grandissima pompa. Nessuno parla di
Roma.

Ci correggiamo. Ne parla il Don Chi-
sciotte del 24, N. 83, per farvi sopra questa
osservazione:

«Può, forse, dispiacere a una principessa
della casa d'Orléans di celebrare il suo
matrimonio a Roma, nella città del Papa.

«Ma allorchè si tratta soltanto di festeg-
giare, lo scrupolo non dovrebbe persistere.»

Non siamo in grado di giudicare quale
fondamento abbiano tali giudizi, quello spe-
cialmente che riguarda «lo scrupolo.» Si
sa bene che la principessa Elena, divenuta
sposa del principe Emanuele Filiberto di
Savoia, non salirà più le scale del Palazzo
Apostolico Vaticano coll'ex-tenente colon-
nello degli Zuavi Pontifici, ora generale
De Charette, per prostrarsi ai piedi del
S. Padre e offrirgli l'Obolo del suo amore
filiale; mentre invece, o presto o tardi, en-
trerà nel Palazzo Apostolico del Quirinale,
ad ossequiare il re Umberto e la regina
Margherita, suoi augusti zii. Perciò non
arriviamo ad indovinare dove sia andato il
Don Chisciotte a pescare «lo scrupolo.»

Ma vie maggior meraviglia provammo,
leggendo parole ancora più acri nella Ca-
pitale (N. 733 del 23-24 corrente), che è,
come ognuno sa, uno dei più zelanti porta-
voce di Francesco Crispi. Leggetene i se-
guenti periodi, che riproduciamo testual-
mente:

«Noi comprendiamo che per certi ri-
guardi verso la forma di governo che la
Francia si è data, e a causa di alcune idee
di rivendicazione che si attribuiscono alla
famiglia di Orléans, si sia dalle due fami-
glie deciso che il matrimonio non debba
effettuarsi in Francia.

«E neppure, comprendiamo, si sarebbe
dovuto farlo in Inghilterra, che rappresenta
per la famiglia d'Orléans una terra d'esilio
e non la propria residenza.

«Esclusa la Francia e l'Inghilterra, era
naturale che le nozze si dovessero celebrare
nella patria dello sposo e giustificammo
affatto è che per questa cerimonia si sia
scelto Torino.

«Pare assolutamente in ognuno di questi
avvenimenti, che l'Italia non abbia una
Capitale riconosciuta, sede della Dinastia

e perciò di tutti i principi della casa, i
quali per il loro servizio militare possono
avere altro domicilio di circostanza, ma
debbono sempre considerarsi come facenti
parte della Corte che risiede alla Capitale.

«Pur troppo è infiltrato nelle masse il
pregiudizio che da taluni Roma sia consi-
derata la Capitale di fatto, ma non di di-
ritto, e si dovrebbe far di tutto per non ri-
badire questa insinuazione dei nostri nemici.

«E tanto più in questa circostanza; poi-
chè per nessuno sono un mistero le opi-
nioni della casa d'Orléans circa il possesso
italiano di Roma, e ci pareva non solo
doveroso, ma politico, che la principessa
di loro casa che s'imparenta colla Dinastia
italiana, rendesse il suo primo omaggio a
Roma capitale nella sua nuova patria.

«Facendo altrimenti, si commetterebbe
grosso sproposito, e speriamo ci si pensi
in tempi.»

Ed ecco tutta la questione romana rifarsi
viva in causa d'un matrimonio principesco,
e non per opera dei clericali, sibbene dei
liberali, vuoi crispini, vuoi anticrispini. Il
Don Chisciotte parla d'una Roma «città
del Papa» e ammette il dispiacere d'una
principessa cattolica di celebrare ivi il suo
matrimonio con un principe di casa Savoia.
La Capitale invece esige che la sposa renda
«il suo primo omaggio a Roma capitale»;
riconoscendo il dogma dell'intangibilità.

Non sappiamo davvero giudicare quale
sia più curioso di questi ragionamenti dei
due giornali. Amendue infatti mostrano di
supporre nella futura principessa sabauda
dei sentimenti politici inconciliabili colle
condizioni presenti della dinastia dei Sa-
voia. Non conviene dimenticare che dopo
il principe di Napoli i primi diritti alla
successione al trono spettano al duca d'Ao-
sta; ora com'è supponibile un'eventuale
futura regina, la quale non riconosca am-
piamente la legittimità della breccia di
Porta l'ia e quella de' grimaldelli del fab-
bro Capanna?

Ma, data questa supposizione, non arri-
viamo a comprendere se sia più strano il
giudizio del Don Chisciotte, il quale accetta
in parte lo «scrupolo» della principessa
Elena, ovvero lo sdegno della Capitale, che
intima addirittura alla sposa una profes-
sione di fede brecciaiuola.

Senza cimentarci a dirimere una contro-
versia di natura cotanto delicata, ci sen-
tiamo però in diritto di rivolgere a quei
due giornali una domanda; ed è questa:
come mai sia morta e sepolta quella que-
stione romana, la quale ora spunta inopi-
natamente nel mezzo del sacrario stesso
della famiglia reale sabauda, in causa del
prossimo matrimonio.

Questo quesito diventa più grave e più
interessante essendochè veleggiamo in pieno
1895, anno giubilare faustissimo della glo-
riosa liberazione di Roma. Bella cosa le
«nozze d'argento» della intangibile; ma
intanto le nozze vere e reali d'un principe

della dinastia liberatrice si celebrano o si
festeggiano a Torino, e non a Roma. Op-
portunamente nota la Capitale (di carta)
come, per «insinuazione dei nostri nemici,»
si sia «infiltrato nelle masse popolari il
pregiudizio che da taluni (sic) Roma sia
considerata la capitale di fatto, ma non di
diritto.» Invano ci studieremmo noi d'in-
dovinare chi possano essere quei taluni,
cui accenna il foglio arcicrispino. Ma il
fatto sta, in ogni modo, che «il pregiudi-
zio» esiste nelle «masse popolari»; il che
significa, non essere ancora le sullodate
«masse popolari» intimamente comprese,
imbevute del dogma dell'intangibilità.

Lo ripetiamo: nell'anno XXV della
breccia la cosa è triste e lagrimevole per
tutti coloro che non sieno clericali intran-
sistenti. Tanto più triste e tanto più lagri-
mevole poi, quanto meglio appare non do-
versi attribuire tale condizione di cose ai
prefati clericali intrasistenti. O che forse
dipende da loro la scelta di Torino per la
celebrazione delle nozze? Speriamo che
nessuno sognerà di vedervi la mano del
generale De Charette, né quella del conte
de Mun, né il tricornio del Padre Zocchi, o
i baffi del comm. Paganuzzi.

Così sorge un'altra nube sull'orizzonte
romano, in un anno in cui ogni giorno do-
vrebbe risplendere della più dolce e bella
serenità. Sembra che quanto più la piazza
e la patrioteria alzano la voce e fanno
fracasso, e tanto meno risponda loro l'eco
mondiale. Dappertutto le dimostrazioni di
gioia degli sfondatori di Porta Pia s'incon-
trano in qualche ostacolo, o in qualche
contrattempo, che offusca la purezza della
loro gioia. Non ci mancava altro che un'a-
stensione della Corte per gittare negli animi
lo scoramento e il dispetto.

Forse più tardi sapremo i motivi precisi,
per i quali Torino fu preferita a Roma; in-
tanto, in qualsiasi modo rimane il fatto
che Roma, in una auspiciata occasione di
nozze della dinastia, non fuge da capitale
del regno d'Italia. Si torna all'antico e si
risale a Torino. O che forse il gran Crispi
medesimo non scelse Napoli, anzichè Roma,
per maritarvi la sua figliuola? Si direbbe
che l'ombra del Cupolone aduggi d'ogni
intorno il suolo ai nuovi venuti. La Ca-
pitale afferma esser questa una «insinuazione
dei nostri nemici»: ma invece è un fatto,
che si verifica stante gli atti non interrotti
del mondo ufficiale medesimo.

Prima dunque se la pigliano con se stessi,
poscia coi clericali intrasistenti, i signori
liberali; poichè non è colpa dei clericali
davvero se a Roma i conquistatori stanno
a disagio e se ogni qual volta possono, cer-
cano di allontanarsene. Sono essi i primi
che colla loro condotta rilevano l'esistenza
d'una questione romana. i clericali non
fanno che osservare e registrare i fatti. Il
succedersi di tali fatti aumenta il lavoro
nostro; ma i fatti restano sempre opera
dei liberali; sempre testimonianza ed omag-
gio dei liberali alla causa del Papa.

Contro la stampa immorale

A coloro che scherzano sulla repressione
del mal costume diffuso con pubblicazioni
immorali dedichiamo questi due esempi non
italiani.

La Società pr la repressione del vizio in
Inghilterra, ha tradotto avanti la giustizia
l'editore delle opere, tradotte in inglese,
dello Zola.

Fu condannato a due anni di carcere con
lavori forzati.

Or non è molto l'Assise di Liverpool per
lo smercio di tre fotografie indecenti con-
dannò i fotografi a due anni di carcere e
2500 lire di multa, più una cauzione di
10,000 lire come garanzia della ulteriore
loro condotta durante sette anni dopo
espriata la pena.

In Italia il più delle volte questi reati
vanno impuniti perchè il Governo non se
ne occupa.

Il disprezzo per le masse popolari

Uno dei sintomi di cui è duopo tener
conto per giudicare della fase odierna della
crisi politica italiana, è il singolare muta-
mento d'idee di cui dan saggio alcuni fogli
liberali tanto officiosi che d'opposizione nel
parlare delle masse popolari a cui la rivo-
luzione trovò opportuno di attribuire finora
un supremo diritto di politica sovranità.
Dopo averle per tanto tempo adulate e
sedotte con false dimostrazioni di rispetto
per farle servire ai suoi fini, ora il libera-
lismo le tratta col più grande disprezzo,
ponendone non solo in derisione la pretesa
sovrana autorità, ma accusandole altresì di
egoismo e di intollerabile cupidità.

È il giro nei giornali cosiddetti dell'or-
dine il riassunto di una pubblicazione del
prof. Garofolo di Napoli, in cui fra le altre
cose si legge: «L'assoluta indigenza è un
caso rarissimo. Gli operai di tutti i paesi
guadagnano più di ciò che è necessario per
vivere; quelli delle città in particolare
spendono per i loro divertimenti e molti di
essi fanno risparmio. L'operaio non sa più
contentarsi di un salario sufficiente alle
necessità della vita, egli pretende sempre
di più, secondo che crescono i suoi desideri.»

Senza dar luogo a commenti, cui si preste-
rebbe cotale apprezzamento, si può avver-
tire che esso giunge in mal punto, mentre
è divulgato dai giornali il complesso delle
risposte date testè da varie prefetture ad
un questionario del ministero d'agricoltura
e commercio, circa l'entità di salari, che
percepiscono in Italia le donne lavoratrici.
Vale la pena di leggere qualcuna delle ri-
sposte mandate, da cui si raccoglie che, ad
esempio nella provincia d'Ascoli Piceno le
operaie a giornata ricevono 50 centesimi e
quelle salariate, oltre al vitto, due lire al

ZIO E PADRINO D'AMERICA

«Sarei troppo ingenuo, accettando di so-
stituire qui il signor Guillem; di mettermi
sotto alla dipendenza di un principe car-
piccioso e barbaro come Moleuy-Hadim;
soprattutto sarebbe cosa troppo stupida af-
faticarsi ad accrescere ogni anno la rendita
dello zio e del nipote, che si riderebbero
bravamente di me, prodigando i loro mi-
lioni in tutti i piaceri... Voglio bensì lavo-
rare... ma per me solo. State certo, Fran-
cesco, che sarete largamente ricompensato
se mi sarete fedele...»

«Ora andatevene; volevo avvertirvi: è
fatto. Tuttavia ancora una parola.

«Può essermi di grande utilità conoscere
il nascondiglio, in cui stavate stasera. Vo-
gliatemi dunque indicare un mezzo facile
per trovarlo, senza che siamo obbligati ad
andarci insieme.

E poichè Francesco taceva:

«La vostra esitazione è strana, disse
fieddamente Matteo. Lo troverei anche senza
di voi; ma non voglio perdere nessuno degli
istanti del nostro soggiorno qui, e sciuperei
il mio tempo impiegandolo a cercare ciò
che voi siete obbligato a farmi conoscere.

Francesco fece un gesto, che voleva chia-
ramente dire;

«Contro tale tirannia, io non posso nulla.
Ad alta voce egli soggiunse:

«Il caso mi ha favorito. Volevo dare la
scalata al muro del giardino, fu impossibile.
Nessun albero mi p'eva aiutare. Pensai
allora che nel chiosco sarebbe possibile tro-
vare un oggetto qualsiasi, del quale avrei
fatto un martello o una stanga; le mie ri-
cerche rimasero infruttuose. Stavo per riti-
rarmi quando vidi arrivare voi due insieme
al rajah ed all'intendente.

«Io ci tenevo molto a non richiamare la
vostra attenzione su di me: temevo, d'altra
parte i rimproveri di Ting-Lee-Fang. Mi
avrebbe preso per un curioso e non avrebbe
ammesso le mie scuse. Pensai di saltare
dalla finestra. Era difficile a cagione della
sua altezza. Tuttavia mi decisi. Guardando,
mi parve di vedere che una parte del tronco
dell'albero, che serve di sostegno al chiosco,
sporgesse dalla parete. Non m'ingannavo.
Mi avventurai a montare su quello scalino
improvvisato; ma vi ero appena salito che
il mie piede scivolò in una specie di buco.
Gli sforzi fatti per trattenermi allargarono
la cavità ed io caddi, un po' stordito pel
colpo, nel centro del tronco...»

«Questa è una storiella...»

«Vi dico la pura verità. Potete facil-
mente controllare le mie parole. Troverete,
proprio al disotto della finestra, la parte
sporgente del tronco; e, se volete azzardar-
vi a seguire la via che ho involontariamente
aperta, vedrete che il tronco è stato scavato

dal tempo, come spesso avviene nei vecchi
salici. Non ci resta più, per così dire, altro
che la cortecchia, e se il chiosco si sfondasse
all'improvviso, non me ne meraviglierei...»

«Continuate, comandò Matteo.

«Il resto sono due parole. Per un effetto
di eco, che non mi incarico di spiegare, ho
udito senza volerlo e senza desiderarlo, la
conversazione. Fate della mia avventura
l'uso che vi piacerà. Se può servirvi... tanto
meglio.

«Non bisogna disprezzar nulla. Così dun-
que vi trovavate nascosto in quel tronco
incavato e l'orang non ci ha scoperto?»

«Per nulla; ma esso mi sentiva. L'in-
stinto serve meravigliosamente quelle bestie.
Senza il padrone, avrebbe finito per trovare
il modo di arrivare fino a me, e forse, di
strangolarmi, prima che nessuno...»

«L'avete scappata bella! interruppe
Matteo con una certa impazienza. Vi ser-
virà di lezione. Indovino il resto; siete
uscito dal buco dopo la nostra partenza.

«E non è stato affare di poco, guar-
date...»

Francesco mostrava le mani scorticate e
l'abito lacero, per i quali Matteo ebbe ap-
pena uno sguardo indifferente.

«Conoscevatte dunque il piano di Gia-
como Guillem, riprese egli, in ciò che con-
cerne suo nipote e me. Non vi ho nascosto
il mio piano e vi conserverò la mia confi-
denza per questa semplice ragione che il

vostro interesse è strettamente legato al
mio. Abbandonate dunque persino il pen-
siero di agire fuori della cerchia, che io vi
traccerò.

«Non vi raccomando la prudenza. Sapere
che sarebbe per lo meno fastidioso il met-
tere Cristoforo ed il mozzo al corrente dei
nostri segreti. Sorvegliateli, dobbiamo teme-
re o la stoltezza o la cattiva loro volontà.
Adesso separiamoci. Troverò modo di av-
vertirvi quando sarà necessario un nuovo
colloquio.

«Prendete qualche precauzione per uscire,
sebbene, a dire il vero, sia cosa superflua.
Si fa tanto presto, nel caso di domande
indiscrete, a rispondere bonariamente, che
eravate venuto a portarmi una parte del
mio piccolo bagaglio.

Francesco si alzò. Sembrava che i suoi
occhi fissi in quelli del signor Daulé, come
quelli di un animale insoddisfatto della schia-
vità, spiassero il minimo segno di fatica
sfuggito al domatore. Ma il segno non si
mostrò, ed egli si lusingava colla vana spe-
ranza di sorprendere una rilassatezza qual-
siasi in Matteo, che, tranquillamente fermo
nella sua risoluzione, aveva trovato il più
malvagio dei suoi sorrisi.

Il marinaio ebbe un impercettibile fremito
delle sopracciglia e delle labbra.

«Abbassò gli occhi, e senza aggiungere pa-
rola escl dalla camera.

(Continua)

mese; quelle di Avellino centesimi 45 al giorno e le salariate, oltre il vitto, 30 lire annue; quelle di Chieti cent. 25 al giorno col vitto o cent. 50 senza il vitto; nelle Marche le giornalieri guadagnano 50 cent. al giorno, quelle obbligate ad anno L. 25. La statistica continua così per quasi tutte le provincie d'Italia, denunciando in qualche luogo condizioni anche peggiori. E non può dirsi per certo che sia conforme a giustizia e carità lo affermare che nella odierna Italia, il paese il più tassato del mondo, dove ogni iniziativa ed ogni industria sono soffocate dal fiscalismo governativo, l'operaio in generale guadagna più di quello che è necessario alla vita.

Ma il momento attuale senza una grande decadenza delle masse popolari nel concetto del liberalismo, il quale non pare più inclinato ad ammettere che il suddetto elemento abbia troppo ad intromettersi nella politica nazionale. Fino a tanto che giovò sfruttare la ingenuità del popolo perchè servisse di sgabello alle ambizioni e agli interessi delle oligarchie liberali, nulla fu da queste risparmiato per agitarlo e per corromperlo; adesso si dichiara che « l'intelligenza è patrimonio dei pochi » e che non è tollerabile « il predominio brutale delle masse sull'intelletto ».

La ragione di questo abbandono, anzi derisione del popolo da parte del liberalismo non è difficile a scoprirsi; esso si è accorto che del popolo non può più far troppo conto e che questo ne ha ormai avuto abbastanza delle teorie e delle pratiche liberali. Si era creduto che spogliando il popolo della Fede e cacciando Dio dalla Società, le masse popolari sarebbero state in perpetuo docile strumento nelle mani dei settari. Ma si è visto invece che quella parte del popolo, la quale si era lasciata aggirare da queste empie arti, vedendo poi che tutte le sue più legittime aspirazioni erano soffocate e le stesse speranze di un modesto benessere materiale deluse non riservandosi più altro che una vita angustiata, non ha voluto seguire più oltre i suoi sfruttatori, ed ha terminato di prestare orecchio alle seduzioni dei sovvertitori sociali. Mentre un'altra ragguardevole parte di popolo non ha voluto rinunciare né alla sua fede religiosa né ai suoi ideali e, malgrado tutte le insidie e le pressioni del liberalismo, è rimasta ad essi fedele, sui medesimi soltanto fondando, a buon diritto, le speranze di un migliore avvenire.

Le stesse ipocrite promesse che va in questi giorni facendo il liberalismo di voler riparare, per quanto è possibile, al male operato, risanando soprattutto il viziato ambiente morale odierno, non trovano né nell'una né nell'altra parte del popolo il minimo ascolto. Si osserva che nessun vero risanamento potrebbe aver luogo, finché perdurano immutate le cause della infezione e che è ad ogni modo impossibile che provenga la salute dall'opera di quegli stessi nemini politici, che hanno prodotto il male, e che assorbiti tuttora come sono nelle loro ambizioni, cupidigie ed interessi d'affarismo personale non possono fare altro che aggravare.

Un uomo politico dell'odierna Italia, il senatore Bordonaro, in un recente suo discorso a Palermo sintetizzò, a così dire, nella seguente frase il presente momento politico: « Scienza senza coscienza è rovina dell'anima; politica senza morale è rovina della società. » In queste parole si contiene la condanna non solo di tutto il passato, ma di tutta la necessaria opera avvenire del liberalismo settario. Perciò il popolo, o per un sentimento o per l'altro, da questo si ritrae, provocando così da parte dei liberali quella eruzione di disprezzo, che è sintomo importantissimo della odierna fase politica e sociale.

Le pillole di Catramina sono adottate in tutti gli Ospedali del mondo.

ITALIA

Palermo — Un'associazione di ladri in caserma — Alcune sere fa, dopo la ritirata, un soldato del 37.º fanteria di caserma a San Francesco da Paola, attaccò briga con un suo compagno, e cercò di ucciderlo a coltellate. Questi, parati i primi colpi, riuscì a fuggire ed andò subito dall'ufficiale di picchetto a denunciare il fatto, aggiungendo che la casuale doveva ricercarsi nel suo rifiuto di far parte di una associazione a delinquere, organizzata tra alcuni soldati di quel reggimento, nativi tutti della provincia di Girgenti. Immediatamente fu fatta una perquisizione, e furono arrestati 27 affigliati a quella società. Si ritrovò dentro un pagliariccio un taccuino nel quale una specie di segretario registrava i furti di lenzuola, cappotti, orologi, portafogli, che si venivano facendo in caserma.

Si scoprì inoltre che questa società aveva dei complici borghesi, tra cui una donna. Questi complici servivano a vendere la refettoria. Furono tutti arrestati. L'istruttoria procede.

Porto Ercole — La calma nei coatti — Notizie da Orbetello assicurano essere ritornata la calma tra i coatti di Porto Ercole rinchiusi a Monte Filippo in seguito all'affidamento loro dato, che sarà quanto prima provveduto a stabilire la Colonia e stabilire il regime quale prescrivono i regolamenti a favore dei coatti.

Torino — Una via sprofondata — Un

tratto di via Saluzzo, quasi all'angolo di corso Vittorio Emanuele, è sprofondata senza però causare danni alle persone. Il municipio mandò tosto sul luogo un ingegnere con una numerosa squadra di operai che postisi al lavoro poterono constatare come sotto la via sprofondata esistesse una vecchia strada sotterranea.

Si crede che la strada sotterranea servisse a congiungere alcuni posti fortificati della città. I lavori continuano.

Tredorzio — Frane nell'Appennino — Da una lettera alla Gazzetta d'Emilia leviamo questi particolari:

La frana di Tredorzio, di cui abbiamo già fatto cenno, è di circa 2 chilometri ed ha spaccato il monte Forca, otturando un piccolo fiume e formando così un lago. Le case sono rovinata.

Due coloni di due fondi erano partiti da casa verso le 23 per andare a Tredorzio ad avvertire i loro padroni che il monte minacciava rovina e a prendere ordini per levare il bestiame e sacchi per salvare il grano, quando furono per tornarsene a casa trovarono la via interrotta e non poterono proseguire.

Ancora stamane di buonissima ora si sentiva il mugugno dei bovi e gli urli dei poveri contadini rimasti seppelliti dalla frana.

Noi tutti riteniamo che queste frane non siano conseguenza del disgelo delle nevi, ma bensì di terremoti. In moltissimi posti dei nostri dintorni sono avvenute frane, anche in punti dove acqua certo non ve n'era. Le case più què e là rovinata e smantellate, qui n'è nostri contorni, ammontano a una buona dozzina. Il 14 corrente ne rovinarono anche due in un mio fondo a causa di un pezzo di monte che si staccò e si ripercosse contro il forte delle mie case. Lo spettacolo che presentano questi luoghi è una cosa indecifrabile. Dove erano dei burroni vi sono ora dei monti; invece di bellissime spianate vi sono delle buche profonde.

Giungono in questo momento altre notizie dalle quali si desume che il numero delle persone sepolte sia ridotto ad undici. I cadaveri rinvenuti per ora sono due. Si attende al salvataggio.

ESTERO

Liegi — Timori per la tranquillità — Si annuncia che il Governo belga ha deciso di chiamare sotto le armi 7000 uomini nella presunzione che possano in breve scoppiare disordini. Infatti la federazione degli operai minatori di Liegi, resistendo a tutte le esortazioni in contrario, ha votato la continuazione dello sciopero, e deciso di chiedere la cooperazione dei bacini di Seraing, Charleroi e Mons. A Liegi anche gli armaioli si sono posti in sciopero. Sono in sciopero i tessitori di Verviers ed i vetrai di Charleroi. A questo si aggiungono le processioni degli operai disoccupati, inspriti da tutte le sofferenze durate nell'inverno. E quasi ciò non bastasse ad eccitare gli animi degli operai, si aggiungono le questioni politiche.

Francia — La grazia per Falta e Aurilio — Felix Faure ha firmato oggi il decreto che grazia il maggiore Falta o il giovanotto Aurilio condannati per spionaggio.

Inghilterra — Il primo maggio — Quest'anno, contrariamente a quanto si praticava negli scorsi anni, i socialisti e le associazioni operaie inglesi aderenti alla domanda delle otto ore di lavoro, hanno deliberato di festeggiare il primo maggio, nel giorno in cui cade, anziché nella domenica successiva.

La deliberazione ha grande importanza, tenendo conto delle consuetudini inglesi, contrarie ad ogni festa straordinaria, e perchè si avrà dalla maggiore o minore impopolarità della dimostrazione, la misura del progresso delle idee socialistiche nel proletariato britannico.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA PRADIS DI SOTTO

29 marzo 1895.

Se il mio carissimo amico T. nella sua lettera 21 corr. parlò con tanto entusiasmo della Consacrazione del magnifico tempio edificato dal generoso popolo di Castelovo, io non posso tacere d'una festa consimile, bella graziosa edificante.

Di trionfo in trionfo! In questa frase si può compendiare la relazione della visita Pastorale di Mons. Zamburini.

Da Clauzetto, ove tutto procedette con ordine singolare e con frutto immenso, S. Ecc. passava in Pradis di Sotto, a consacrare la nuova chiesa parrocchiale.

La posizione amenissima di quelle vallate che fino a ieri non erano state rallegrate mai dallo squillo dei sacri bronzi, la pace veramente pastorale che vi regna, il nuovo tempio sorriso da un bellissimo sole di primavera, la storia dei sacrifici pressoché eroici sostenuti da quegli abitanti, metterebbero l'umor poetico anche nelle vene dell'uomo più apatico che sia mai vissuto in questo basso mondo: ed io stesso che — Dio mercè — non sono poeta, devo tarpar leali alla fantasia per non dire certe verità che potrebbero essere giudicate aberrazioni d'una mente esaltata.

Ben dieci sacerdoti erano presenti alla bellissima funzione, che venne celebrata con pompa solenne. La gioia era nel cuore e sul volto di tutti; nel cuore e sul volto e sul labbro di S. Ecc. che voltosi al popolo festante ebbe a dirgli bellissime e commoventi parole.

E ben si meritano un encomio autorevole gli abitanti delle Pradis, che in dieci anni appena innalzarono una bella chiesetta e la fornirono esuberantemente di sacri arredi, edificarono il campanile e vi colloca-

rono tre campane armoniose, squillanti, costruirono un'elegantissima canonica e depositarono sedici mila lire pel Beneficio Parrocchiale. E la parrocchia consta di appena 500 anime! Oh, la fede dei cuori semplici, la religione delle anime che vivono lungi dal soffio maligno « che il mondo appuzza » fa operare prodigi!

Anche l'Economo Spirituale, D.n Isidoro Borean, merita una lode sincera per essersi prestato con zelo, sollecitudine e disinteresse acciocché nulla vi avesse a mancare.

E le campane suonano a festa — Salutano le valli deliziose, i ridenti pendii — Le campane annunziano a quegli avventurati abitanti che la nova chiesa è consacrata: fanno plauso all'Angelo della Diocesi che primo ha visitato quella Chiesa parrocchiale — E le valli si dipingono a verde, il colore della speranza; e le pendici s'allietano dei tepori di primavera; e gli abitanti sono inebriati di giubilo santo, e il cuore del Vescovo palpita, balza di gioia, di quella gioia che provano gli Apostoli del Signore, quando possono encomiare la fede dei loro popoli.

DA SCRUTTO

23, 3 1895.

Funerali

Domenica alle 2.1/2 pom. si fecero solenni funerali al defunto giovine Bergnach Giuseppe, segretario comunale di Drenchia, la cui morte immatura ha eccitato il compianto della popolazione che tanto lo amava.

Abitava egli nella frazione di Trusgne, ed il camposanto comunale è sito sopra Cras, distante oltre mezzora di cammino per sentieri tortuosi e mal pratici. La scolaresca di Drenchia e di Prepotizza apriva il mesto corteo, portando delle corone di fiori freschi, quindi veniva il clero, la bara seguita dalla giunta municipale e da tutti i consiglieri del comune, dal medico dott. Filattero, da alcuni colleghi del defunto e da molti amici suoi dei paesi contermini, e da una folla interminabile di popolo. Lungo la via si incontravano spesso delle donne che s'inginocchiavano piangendo e recitando preci.

Tutta questa gente mostrava il massimo cordoglio per l'immatura perdita di un così buono e caro giovane, e tutti compiangevano la disgraziata famiglia, che pure accompagnava l'amato estinto all'ultima dimora.

DA MANZAGO

Vino traditore. — A. Costantini venne arrestato, la sera del 26, perchè in istato di grave ubbriachezza, commetteva disordini in una osteria del suo paese.

DA PONTEACCO

Tra fratelli... — Antonio e Luigi Iussa entrati in casa del fratello Giovanni per ottenere la divisione di certi mobili lasciati loro e eredità dal padre, lo percossero con pugni in calci, cagionandogli delle lesioni guaribili in sei giorni. Il Giovanni Iussa sparse querela.

DAL PULFERO

A farla da paciere! — La sera del 24, nell'osteria Manzini al Pulfero, certi V. Bressan e A. Birtig, commettevano dei disordini, insieme con altri contadini. Il vino faceva il suo effetto. Il carabinieri in licenza, Clignon, che a caso si trovava presente, s'intromise invitandoli colle buone ad uscire dall'osteria. In compenso dei suoi buoni uffici, venne minacciato con una sedia e fu costretto a sguaianare la sciabola per sua difesa. Soltanto coll'aiuto delle guardie di finanza, che furono chiamate sul luogo dalla vicina stazione, fu possibile mandar fuori quei turbolenti e chiudere l'osteria.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 1 APRILE 1895 — Udine-Riva-Castello. Altezza sul mare m. 137 sul suolo m. 20.

Ore 7 ant. Termometro 8,6
Min. Ap. notte 6
Barometro 744.
Stato atmosferico Piovoso
Vento NE
Pressione oscillante
Seri Vario coperto
Temperatura: Massima 13,8 Minima 6,3
Media 9,16 Acqua caduta mm 2

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 5.51 Lava ore 8.41
Passa al meridiano » 12.10.54 Tramonta 0.40
Tramonta » 18.35 Età giorni 6
Fenomeni:

La benedizione del S. Padre all'Arcidiocesi nostra

L'ill.mo e r.mo mons. Vicario generale dott. Francesco Isola ebbe l'onore, venerdì ultimo scorso alle ore 12 m., di essere

ammesso ad una particolare udienza dal S. Padre il quale si degnò di impartire una speciale benedizione a questa nostra Arcidiocesi.

Tale favore, che ci viene oggi comunicato dalla r.ma Curia, rallegrerà certamente l'animo di tutti i buoni. L'affetto propriamente speciale che, ad ogni occasione opportuna, il Santo Pontefice dimostra ai cattolici friulani deve essere sprone ed eccitarsi ogni dì più a comparire animosamente figli in tutto obbedienti e fedeli a così buon Padre.

SULLE DECIME

Corrispondenza aperta a chi tocca

All'egregio cav. dott. Pietro Biasutti, autore del comunicato del N. 40-41 del *Cittadino Italiano*; allo stimatissimo collega ed amico don Giuseppe Francesconi di Villalta, estensore dell'altro comunicato N. 48, 49 dello stesso reputato giornale, chieggo scusa se mi faccio un po' in ritardo a paraggiare le nostre partite. O bene o male lo avea già fatto prima d'ora lo scritto licenziato per la stampa; quando la comparsa della lettera aperta di mons. cau. Minella al sig. V. C. nel 65 del *Cittadino* mi hanno persuaso a revocare la corrispondenza, e così ho fatto a risparmio di nuovi riscontri in aggiunta ai già interposti nello scritto medesimo, dai quali non mi sentiva di potermene dispensare. Fra questo un qualche riflesso inoltre su altre pubblicazioni di altri periodici nostrali sull'argomento delle decime vengono da farsi quasi per via, ed ecco giustificato il titolo di questa mia corrispondenza aperta a chi tocca.

E per primo debbo professarmi obbligatissimo al cav. Biasutti per avere riassunto a meraviglia il ragionamento della mia precedente corrispondenza. Il raziocinio (diffuso in quella corrispondenza), dice lui, può soddisfare materialmente le regole della logica (comun. n. 40). Si sopprima il può, giacché qui dalla potenza siamo già venuti all'atto; si dica formalmente anziché materialmente; la materia male si adagia ad una disciplina metafisica, ed io mi chiamerò pienamente soddisfatto.

Ne vale per farmi poggiare sull'equivoco, come vorrebbe il mio egregio contraddittore, ricorrere a delle copiose distinzioni fra parroci prima ed agenti governativi, quasi contro questi unicamente si dovesse insorgere; e tra l'obbiettivo della legge ovvero sia la natura delle decime di poi, e la legge stessa, per proclamare ancora perfetta questa ed attribuire alla mala interpretazione di quelle le *liti infinite cui dava luogo* la legge. Imperciocché nei riguardi della legge gli interessi dei parroci dovrebbero identificarsi con quelli degli amministratori del fondo per il culto; tanto è vero che colla violenza questi a quelli si vorrebbero sostituire; e d'altra parte la natura delle decime è sempre quella che è, antecedentemente ad ogni disposizione di legge; locchè equivale a dire che non le decime son fatte per la legge, ma si invece, la legge è fatta per le decime; ond'è che il falso supposto o l'equivoco, se mai, non al mio ragionamento, ma a quello dell'egregio mio contraddittore si ataglia.

Siccome anche sull'equivoco continua a peggiorare l'estensore del Comunicato che si riscontra, là dove rifatto l'elogio della Legge 14 luglio 1887 si felicita dall'aver questa *tutte le varie e confuse denominazioni delle decime* ridotte in due; *sacramentali da abolirsi gratuitamente* (si noti l'ideale) col carico di L. 800 a peso del fondo pel Culto per ogni parroco, e *dominicali da commutarsi*. Che sulle prime abbia prevalso tale interpretazione è un fatto. Lo ho già dichiarato che all'epoca del primo nostro memoriale noi pure siamo caduti in quell'equivoco, senza però che l'onorevole cav. Biasutti possa compiacersi, come fa nel suo Comunicato, di averci colti in flagrante contraddizione: poichè quando in un certo punto abbiamo detto — se sacramentali hanno da ritenersi le decime corrisposte per l'amministrazione dei Sacramenti tali sono certamente le nostre (v. comm.) — ne le abbiamo dimostrate tali, ne sostenute tali; ma solo in luogo di pronunciare una affermazione assoluta abbiamo voluto porre in rilievo una questione da risolvere; il se, che apre il periodo non può lasciare alcun dubbio in proposito; con di più ivi stesso abbiamo soggiunto noi non aver di che dolersene se venissero ritenute dominicali le nostre decime per quanto abbiamo dichiarato a malincuore di non aver argomenti per dimostrarle tali ovvero sia dominicali, dei quali argomenti, che si tratta di vera e propria dominicalità, ci troviamo tuttora in difetto. E in somma qui si vuol dire che se noi abbiamo dubbiamente appreso in tal senso la legge non fummo soli; giacché prima di noi il dubbio nostro era condiviso dagli Economati Generali, che stettero esitanti nell'impartire ordini per la riscossione dei quartesi al sopravvenire delle vacanze di benefici sul timore che ne venisse opposta la sacramentalità e quindi la abolizione delle decime. E appena firmata la

legge la stessa S. Sede si studiò di prevenire i danni che ne sarebbero derivati alla proprietà Ecclesiastica col pronunciare che fece i suoi anatemi contro la legge, precisamente nei riguardi della abolizione.

Che più, se è da ritenersi che tale sia stata l'intenzione dei legislatori stessi in quanto non avrebbero avuto un adeguato motivo di così approvarla se non fosse stato quello di colpire effettivamente le nostre decime?

Ed è precisamente quello che ho detto io, sentomi ripetere dall'egregio contraddittore, e sopra nel comunicato (n. 40) e prima ancora nella relazione all'assemblea del 29 dicembre p. p. «La legge 14 luglio 1887 con linguaggio chiaro, netto e reciso «distinse le decime in sacramentali e dominicali, e quelle abolite... e di queste ordinò la commutazione (Patria del Friuli 31 dicembre 1894).

È quello, soggiungerò io alla mia volta, che non trova punto riscontro nel tenore e nella dizione della Legge 14 luglio 1887, la quale negli Art. 1 e 3 che soli hanno relazione al caso nostro, non nomina affatto le decime *Sacramentali* e *Dominicali*, che sieno. Sarebbe tempo adunque che si cessasse dall'usare quella arbitraria distinzione che sembra introdotta per solo comodo dei fautori della abolizione delle decime, in quanto di decime dominicali nello stretto senso della parola non avendovene che assai poche nella nostra Diocesi, tutte le altre verrebbero schiacciate sotto il peso dell'articolo abolitivo delle decime stesse. Ma per fortuna o sfortuna che si dica, il vero si è che le decime abolite sono quelle esclusivamente che rivestono il carattere specifico di *stretta ecclesiasticità* e si contribuiscono al ministro del culto in corrispettivo della amministrazione dei Sacramenti o d'altro servizio spirituale, ma direttamente e non mediante il beneficio come si esprime la sentenza 22 febbraio, p. p. della Corte d'Appello di Venezia; che poi in fatto quali sieno appena si lo sa. E le altre? *Tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue consistenti in quote di frutti che si pagano in natura...* sotto qualsiasi denominazione, dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro (legge 14 luglio 1887 art. 3). Ha posto mente, onorevole mio contraddittore? Non le *dominicali* solo; ma tutte le altre prestazioni fondiarie perpetue sono commutabili, eccezione fatta di quelle pochissime dell'art. 1 della legge, che restano abolite. Dunque non è vero che la legge abbia fatta quella distinzione delle decime in *sacramentali* e *dominicali* per abolire tutte quelle e dichiarare commutabili queste e solo queste? E non è vero ancora che l'art. 1 della legge in discorso ne costituisca la regola e l'art. 3 la eccezione? È vero invece il contrario, che cioè la commutazione ne forma la regola generale e d'ordine pubblico, e l'abolizione ne è la eccezione!

(continua). P. ANGELO NOACCO.

Fare e disfare

Riconoscendosi al Ministero delle finanze che qualsiasi misura riuscirà inefficace a frenare il contrabbando e le frodi nell'industria dei fiammiferi, si pensa ad una riforma della tassa sui medesimi.

Base della riforma sarebbe la soppressione delle marche applicate ad ogni singola scatola.

Ciò produrrebbe anche una sensibile economia, richiedendo la fabbricazione delle marche una spesa tutt'altro che indifferente.

Nostro concittadino che lavora nelle decorazioni della Santa Casa in Loreto

In una relazione sui magnifici lavori di abbellimento che si stanno compiendo nella basilica della santa casa in Loreto troviamo accennato con lode un bravo artista cittadino udinese, il prof. Luigi Stella. Allievo della scuola bolognese coadiuvò il Sacconi nei freschi che rappresentano i privilegi e gli atti santi della vita dell'Immacolata. Decorò pure la cappella di S. Giuseppe e la cappella slava. All'esimo artista udinese, le nostre congratulazioni.

La questione dei lotti turchi

La questione dei lotti turchi, rinasce più viva, perchè il Sultano ritarda nel ratificare i progetti del sindacato austro-ungarico, approvato da tutti i sindacati europei e dai portatori italiani dell'assemblea tenutasi appositamente l'anno scorso a Roma.

I portatori delle diverse nazionalità stanno formando un Comitato, per chiedere ai Sindacati ed al Consiglio d'amministrazione a Costantinopoli di agire energicamente, per ottenere il rispetto della convenzione internazionale.

Ferimento grave

La notte scorsa poco dopo le 24 nel caffè *Giovanni da Udine* in Via Gemona ebbe luogo una serie rissa. Il falegname Graffi per farla da paciere si buscò una ferita grave di coltello nell'addome.

Beneficenza

Per le Derelitte:
In morte di *Felice Francesco Marzuttini* (Italia L. 1.

di *Lenna Giuseppe*:
Contardo Giuseppe L. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Pensiero morale

«I tristi non potrebbero far gran cosa, se dovessero far tutto da sé, e non avessero l'aiuto delle coscienze erranee.

Una nuova cura per la tubercolosi

A Palermo continua e va facendosi sempre maggiore l'interesse per la scoperta del professore *Gaetano La Farina*, valente chimico, con laboratorio in via Tornieri. In questo scorcio di secolo i professionisti hanno dedicato tutta la loro attività a scoprire un metodo di cura nuovo, uno specifico atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarri polmonali, mali tutti che trascinano mezza umanità a sicura morte.

La cura, al contrario di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici efficacissimi; infatti, il rispetto dell'ammalato viene più libero, l'esportazione facile. Quindi diminuisce la febbre, ricompare l'appetito ed aumentano le forze. Gli esperimenti già fatti sono riusciti superiori all'aspettativa.

Questa specie di antisettico, preparato secondo la formula del Dr. Bandiera, impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Molti medici hanno fatto plauso all'inventore: telegrammi e lettere sempre giungono al prof. La Farina tutti chiedendo qualche boccetta del miracoloso specifico, poiché gli ammalati ne vogliono tentare la prova — ed il chimico specialista, da uomo filantropo, appaga subito le brame di ognuno.

Intanto sappiamo che il prof. La Farina, in questo anno esporrà il suo ritrovato alla Società di medicina. Nel mentre ringraziamo l'inventore a nome dell'umanità sofferente, facciamo voti che la nuova cura possa attecchire, a gloria d'Italia e di Palermo, ove il bravo La Farina studia e lavora.

Diario Sacro

Martedì 2 aprile — s. Francesco di P.

STATO CIVILE

Bollett. settimanale dal 24 al 30 marzo 1895.

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 8
> morti 2 > —
Esposti > — > —
Totale N. 20

Morti a domicilio

Luigi Vuattolo di Giuseppe d'anni 1 — Giuseppe Di Lenna fu Pietro d'anni 60 fabbro-ferroiaio — Rosa Vendruscolo di Arturo d'anni 1 — Vittorio Blason fu Francesco d'anni 28 operaio di ferreria — Giovanni Rigo di Angelo di mesi 1 — Antonio Petrucci fu Pietro d'anni 73 sarto — Elisa Mimen di Giuseppe di mesi 8 — Maria De Stais-d'Orlando fu Nicolò d'anni 73 contadina — Gino Fabris di Pietro di mesi 7 — Maria Pozzi di Giuseppe di anni 1 — Ottorino Dianan di Sperandio di mesi 11 — Teresa Canciani-Blasoni fu Antonio d'anni 74 tessitrice — Domenico Tosolini di Giuseppe di mesi 6 — Cesira Piccoli di Gio. Batt. di mesi 8 — Pietro Rigo di Virginio di anni 1 mesi 10.

Morti nell'ospedale civile

Edoardo Milano di Domenico di anni 18 servo — Augusta Paties-Magni fu Gio. Batta d'anni 71 casalinga — Lucia Billiani-Fior di Antonio d'anni 40 casalinga — Irene Tirelli-Duri di Giacomo d'anni 43 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Antonia Eti di mesi 4.

Totale n. 21.

dei quali 4 non appart. al comune di Udine.

Matrimoni.

Ferdinando Tunnati Agricoltore con Santa Cojutti contadina — Albino Bulligan muratore con Antonia De Candido contadina — Giuseppe Grillo sarto con Carolina Cucchini tessitrice — Angelo Pangoi fochista con Luigia Modotti casalinga — Carlo Augusto Fracassi Vice Dirett. R. Poste con Amelia Fabris civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Angelo Battello agricoltore con Giuditta Quirin serva — Gio. Batta Stella agricoltore con Maria Teresa Stella contadina.

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 31.

La notizia della grazia concessa in Francia ai nostri connazionali Falta ed Avulio condannati per spionaggio, viene accolta con favore dalla stampa di qui, e la si attribuisce a giusto compenso per la grazia concessa da Umberto al francese spione Romani.

— Crispi è in giolito, (un Gioliti). Il quarto collegio di Roma lo proclama suo candidato. Fra i caporioni elettorali ed il gran Crispi c'è scambio vivissimo di cortesie.

— Contrariamente alle voci corse, circa ai ritardi nella convocazione dei Comizi, oggi al Ministero degli interni assicuravano che le elezioni avranno infallibilmente luogo entro il mese di maggio, potendosi ritenere ultimata la revisione delle liste elettorali pel 20 aprile.

È pronto per la pubblicazione il testo unico della legge elettorale politica; questo consta di 116 articoli. Quanto alle circoscrizioni elettorali si manterranno quelle stabilite colla legge del 5 maggio 1891, quantunque in alcuna parte difettose, avendo

il Ministero opinato non si potessero modificare le circoscrizioni che per legge.

— Si annuncia che verrà mandata dall'Italia ad Adigrat molta artiglieria e una compagnia del Genio.

È probabile che si faccia anche l'invio in Africa di due altri battaglioni.

Il processo Lazzaroni per agiotaggio

Abbiamo da Roma, 30 marzo:

Questa mattina l'on. Parenzo ha ripreso la sua arringa. Egli tentò dimostrare l'inesistenza delle frodi.

All'una la Corte d'Appello si ritirò per riuscire alle ore 4.

Il presidente le ge la sentenza: Michele Lazzaroni ed Emilio Nizzola sono assolti, perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Dopo la lettura della sentenza vi è stato qualche tentativo d'applauso, subito represso dal presidente.

La morte di un cardinale

Il telegramo ci annuncia da Madrid la triste notizia della morte dell'Eminentissimo Cardinale Francesco de Paola Benavides, arcivescovo di Savagozza.

Nato il 14 maggio 1810 era stato insignito della dignità cardinalizia fin dal 12 marzo 1877.

Per la sua carità, scienza ed esime altre doti era carissimo al Santo Padre ed alle corti di Spagna.

Preghiamo pace per l'anima di lui.

TELEGRAMMI

Parigi 31 — Si ha da Costantinopoli che Roneb, figlio del primo dragomanno dell'ambasciata di Francia, fu ferito e svagliato da soldati turchi a Chichli presso le porte di Costantinopoli.

Londra 31 — Il governo ottomano ha dichiarato di protestare contro l'istituzione in Egitto della corte suprema, composta di soli europei, competente a pronunciare condanne contro i sudditi ottomani.

Bruxelles 31 — Un sanguinoso conflitto è avvenuto a Renaix tra la gendarmeria ed i tessitori scioperanti. Uno degli scioperanti rimase ucciso; sei feriti.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.* 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(* Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTERRA	DA PONTERRA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE Udine-San Daniele

Partenze		Arrivi	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.21	9.47	6.45	R. A. 8.08
R. A. 11.41	13.10	11.15	S. T. 12.38
R. A. 15.16	16.43	13.50	R. A. 15.13
R. A. 18.26	19.52	18.10	S. T. 19.34

MERCERIA URBANI RAIMONDO

PIAZZA S. GIACOMO - UDINE
ARREDI DA CHIESA

Baldacchini, Apparamenti, Pianette, Veli Umerali, Ombrelle pel SS.mo Viatico Broccati con oro e senza, Damaschi, Tappeti, Galloni, Frangie, Fiochi oro e argento, ecc.

Specialità Draperie nere per Ecclesiastici.

— PREZZI CONVENIENTI —

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 30 marzo 1895

Venezia 23 97 83 29 3	Napoli 55 29 26 27 24
Bari 33 58 47 84 23	Palermo 28 35 90 9 88
Firenze 86 46 60 81 82	Roma 71 42 53 41 54
Milano 55 67 16 53 26	Torino 34 17 60 83 44

Antonio Vittori, gerente responsabile.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce

corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce

corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

BURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

Agostino Scaccianocce

Palermo, Via Castro, 254

Assume commissioni di pacchi postali franchi a domicilio in tutta Italia (Estero spese postali in più).

	Da Kg. 3 Lire	Da Kg. 5 Lire
Manderini (Ultimi)	3.—	4.75
Aranci	2.25	3.50

Limoni scelti; *Patate nuove*; Fincocchi da tavola; broccoli-mammole; Sparaci-fiori; *Lattuche*; Prezzemolo; Cero-foglio; Borragine; Spinaci; Cicoria; Indivia; Cavoli; Rape; Ravanelle; Cipolle lunghe o grosse; Cipollette; ecc. 1.75 2.70

Sparaci 5.— 8.—

Carciofi freschi 2.70 3.85

Piselli freschi 1.85 2.90

Mandorle dolci 3.30 5.50

> sgusciate 4.35 7.—

Pistacchi 7.25 12.—

> sgusciati 36.— 61.—

Fichi secchi o Uva passa 3.— 5.—

Salsa di pomodoro 3.25 5.40

Il pacco da chili 3, contiene 12 boatte da g. 200; quello da chili 5 ne contiene 20.

Si ricevono anche commissioni all'ingrosso

Con poca spesa si arricchisce un pranzo! S'invita il pubblico a sperimentare questo servizio; appositamente organizzato per riuscire di completa soddisfazione, per la modicità dei prezzi, per la scelta delle merci e per l'inappuntabile invio fatto nel miglior modo possibile.

Si possono ordinare anche pacchi misti.

SPECIALITÀ DELLA FABBRICA A. ROMANO

Carbone artificiale

in mattonelle

il più adatto per usi domestici (cucine economiche fornelli ecc.) si vende al prezzo di L. 6 per quintale reso a domicilio.

Deposito presso A. Romano fuori porta Venezia (Pesciole). Recapito per ordinazioni in città presso il Cambio-Valate A. Baldini piazza Vittorio Emanuele.

Le commissioni si eseguono in giornata.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno

Deitificio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.



Orologeria ed Oreficeria
ITALICO RONZONI
UDINE - Via Rialto, 1 - UDINE

Variato e grande assortimento orologi d'oro, argento e metallo, Regolatori, Pendole, Sveglie ecc.
Novità catene d'oro e d'argento, forrimenti per signora anelli, braccialetti ecc.
Assumasi qualunque riparazione di orologi garantendo puntualità e precisione nei lavori.

GRANDE STABILIMENTO IDRO - ELETTRICO - TERAPICO

— con apposito locale per la cura KNEIPP —
(sistema Würshofen)
DIREZIONE MEDICA A PERMANENZA
UDINE

Completo gabinetto idroterapico — aperto tutto l'anno — con applicazioni anche secondo il metodo di cura Kneipp, — bagni a vapore, bagni elettrici generali e parziali — sistema Gärtner unico in Italia — applicazioni elettriche esterne, pneumoterapia, massaggio ecc.
Abbonamento speciale per cura non minore di giorni 20. — Cura idrica semplice con camera nello stabilimento L. 3,50 al giorno, id. senza camera L. 2,00. — Cura idro-elettrica ecc. con camera L. 5,00 al giorno, id. senza camera L. 3,50. — Per bisogni ed esigenze speciali prezzi da convenirsi. — Lo stabilimento non tiene pensione, ma la si può avere a prezzi modicissimi nelle vicine trattorie, ed eventualmente può venir servita anche in camera. — A tutti i bagnanti è fatto obbligo l'osservanza del Regolamento generale, superiormente approvato, pubblicato nell'interno dello stabilimento. Dr Domenico Calligaris.

VOLETE DIGERIR BENE??



LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accettata è quella del Ferro China Bisleri liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??



L'Acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente aliatina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

POLVERE DENTIFRICIA A BASE DI CHINA del Chimico farm. C. Casarini per imbiancare i denti. Deposito presso il nostro Ufficio — Prezzo della scatola L. 1,25.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra ANVERSA e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi a von der Becke e Marsily, in Anversa Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

IN RESIUTTA

Fabbrica di

Cementi e Calce idraulica

Portland naturale
della Ditta

BARNABA PERISSUTTI

PREMIATA nelle Esposizioni internazionali di Vienna nel 1873 e di Berlino nel 1880, in quella nazionale in Milano nel 1881 e provinciale di Udine nel 1883, e dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 28 maggio 1893.

I prodotti di questa Fabbrica furono con meravigliosa efficacia adoperati nella costruzione di acquedotti di grande importanza, come quelli di Montebelluna, Ampezzo, Enemonso, Gemona ed altri; dei ponti grandiosi sul Fella, di Amaro, Moggiò, Peraria e sul Bnt e sul Degano; di opere murarie lungo la ferrovia pontebbana ed il Canale del Ledra, e della Diga di Prato Carnico.

Certificati di lode di ingegneri ed Impresari fanno fede di tutto ciò.

Per qualità superiore ed uniforme, e per i prezzi, questi prodotti sfidano qualsiasi concorrenza.

IL FERRO MALESCI

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORRREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche — (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc., — ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. — Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti, il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA
DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

UDINE — TIPOGRAFIA PATRONATO

PER LE CHIESE

Lampada a lume eterno

Nuovo, utilissimo e importantissimo ritrovato. Tutte le Fabbricerie dovrebbero farne acquisto per la sicurezza ed economia.

Ecco i principali vantaggi

1. Questa lampada accesa una volta non si estingue finché vi è miccia (lucignolo) ed olio; si ha perciò la sicurezza che la lampada del santissimo è sempre accesa: ecco il più gran vantaggio.
2. La miccia consumandosi proporzionalmente con l'olio, non ha bisogno di alcuna operazione acciò si conservi la fiamma continua e bella: ne viene in conseguenza una perfetta pulizia.
3. Questa lampada brucia tanto con olio d'oliva quanto di altro vegetale, purchè sia puro chiaro e non falsato.
4. Un vaso contenente circa 600 grammi di olio ha la durata dai sette ai dieci giorni, secondo la grossezza delle micce che si adoperano.
5. E' già comprovato dall'esperienza che con questa lampada si ottiene il risparmio almeno del 25 p. 0/0.

In parecchie Chiese della nostra Diocesi si fa uso da oltre un anno di questa lampada, con piena soddisfazione.

Il costo di questa lampada, apparecchio con una scatola contenente 110 micce, che bastano per più di due anni, è di L. 8; con due scatole L. 14,50; con relativa istruzione; franco di porto una Lira in più.

Per farne acquisto rivolgersi domanda al sig. Giovanni Cisciuatti Sacrista del Santuario di S. Antonio in Gemona (Udine). Il mezzo più facile, è mandare l'importo per Cartolina-Vaglia.

STITICHEZZA GASTRICISMO EMORROIDI MALI NERVOSI

Guarigione pronta e sicura con le Pillole Depurative Universali di G. Fattori e C. Chimici, Farmacisti. Composte di sostanze pure e vegetali, non irritano, non indeboliscono, i medici le prescrivono. Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 2. Se per posta 15 centesimi in più 4 scatole franco di porto da G. FATTORI e C. Via Montorte, 6, Milano ed in tutte le buone farmacie e grossisti, Carlo Erba, A. Manzoni e C., Cooperativa Farmaceutica via Torino, 4, Biancardi, Arrigoni, ecc. — In Udine farmacia COMELLI. (Opuscolo gratis).